

## Un laboratorio che aiuta la famiglia

Il rapporto tra oratorio e famiglia è complesso. La famiglia tende a considerare l'oratorio un servizio di custodia dei figli per poter fare altre cose in libertà, per far loro svolgere attività ludica e sportiva gratuitamente o quantomeno a costi modesti, per saperli lontani dai pericoli della strada e da compagnie insicure.

La famiglia quindi ha bisogno dell'oratorio. Ma è vero anche il contrario. Ovvero l'oratorio ha bisogno della famiglia. Senza famiglia non ci sono ragazzi, soprattutto senza famiglia i ragazzi per crescere fanno doppia fatica. La famiglia a volte non c'è, non c'è più. L'oratorio non colma il vuoto familiare, ma può diventare momento e luogo di accoglienza gratificante che aiuta a crescere. Il ragazzo in difficoltà nell'oratorio recupera qualcosa di quanto gli manca a ca-

sa. Senza entrare nel merito della figura dei formatori, da questi spunti veloci si può chiaramente intuire quanto complessa e specialistica sia diventata la funzione dell'educatore. Nell'oratorio si fa esperienza di situazioni diversificate: il gioco, la festa, l'incontro con la sofferenza personale talvolta inespugnabile. Per molti ragazzi, trascorrere il pomeriggio all'oratorio vuol dire superare stanchezze esistenziali, ricaricarsi fisicamente e psicologicamente nella condivisione e nell'amicizia.

L'oratorio si misura quotidianamente con la realtà, con le difficoltà delle famiglie a tirare avanti, con povertà vecchie e nuove, con fatiche spirituali, con l'insignificanza di menage familiari privi di slanci, di interessi, di valori, di colpi d'ala. L'oratorio si sostiene, si anima e si rinnova soprattutto con la presenza di genitori di-

sponibili al servizio generoso, che offrono la testimonianza della propria fede o della ricerca in un cammino di comunità e di condivisione. L'oratorio permette ai giovani del nostro tempo di incontrare esperienze di vita, confronto e dialogo, aperture di spiragli inaspettati su spiritualità e valori trascurati e sconosciuti, di entrare in contatto e valorizzare il confronto con altre e positive situazioni. L'oratorio riaccende la speranza nei cuori inariditi dei ragazzi e dei giovani e li rende capaci di inserirsi nell'attività di promozione sociale, nell'animazione culturale del proprio ambiente. L'oratorio accompagna la partenza delle giovani generazioni alla ricerca dell'incontro con le altre generazioni, comprese quelle dei propri genitori. Per la realizzazione di questa sintesi, ancora una volta, l'oratorio ha bisogno delle famiglie.



## Torino guarda già all'estate e punta sulla formazione

La primavera non è ancora iniziata ma «Noi Torino - team oratori piemontesi» già pensa all'Estate ragazzi con proposte diversificate per la formazione degli animatori. Si va dal corso per coordinatori, rivolto a giovani dai 20 anni in su con almeno tre anni di esperienza alle spalle, a quello per aiuto coordinatori, destinato a giovani maggiorenni che abbiano già svolto almeno un biennio come animatori, dove si affrontano tematiche che vanno dalla comunicazione alla conoscenza del preadolescente e alla gestione delle crisi; dal lavoro d'équipe alla spiritualità. Di respon-

sabilità e servizio, animazione in oratorio, dinamiche di gruppo e gestione delle emergenze si parlerà invece in quattro incontri per 16-18enni. Ma non manca l'offerta formativa per le new entry, ovvero adolescenti di 14-15 anni alle prime armi. Con loro si parlerà di atteggiamento nell'animazione, di gioco tra teoria e prassi, di pensiero creativo e delle modalità di comunicazione con i bambini. Inoltre è in programma uno stage con la presentazione del sussidio per l'Estate ragazzi e la proposta di alcuni laboratori strumentali. Per informazioni ed iscrizioni: [www.noitorino.it](http://www.noitorino.it).

Per il parroco don Carcereri, il progetto rappresenta non solo una valida opportunità sociale ma anche «l'occasione

per rilanciare la struttura e per ravvivare un rapporto, già consolidato, tra la parrocchia e i portatori di handicap»

**NOI**  
Pagina a cura di Noi Associazione  
Via Seminario, 8 - 37129 Verona  
Tel: 045.9276218  
[www.noiasociazione.it](http://www.noiasociazione.it)



la proposta

## Trento educa genitori e figli all'uso responsabile del Web

Li chiamano «nativi digitali». Sono i ragazzi dei giorni nostri, nati nell'epoca di Internet e delle tecnologie multimediali che utilizzano come «pane» quotidiano. Con quali atteggiamenti porsi nei confronti di questa generazione 2.0? È sufficiente fornire delle regole per il corretto utilizzo delle nuove tecnologie o serve anche dell'altro? E prima ancora: chi riveste una responsabilità educativa nei confronti dei ragazzi (genitori, insegnanti, animatori...) ha una conoscenza adeguata di questi media quanto a potenzialità e possibili utilizzi distorti? Perché il rischio che l'educatore si trovi in una condizione di svantaggio rispetto al «nativo digitale» è tutt'altro che remoto. Si tratta di mettere in campo un'azione educativa volta non solo a conoscere questi nuovi strumenti massmediati e le loro potenzialità, ma anche ad indicare le rotte per rendere responsabili gli internauti e gli utilizzatori dei social network, aiutandoli a servirsi come strumenti, per dedicare poi il loro tempo alle cose importanti della vita. Perché questo pos-

sa avvenire, occorre che le diverse agenzie educative operino in rete. «È l'attività che da tempo sta portando avanti la Provincia di Trento e che vede il Noi territoriale sedere al tavolo provinciale dedicato all'educazione e all'uso responsabile dei new media - afferma don Marco Saiani, presidente di "Noi Trento" -». Alla nostra associazione l'idea di intervenire su questi temi venne sei anni fa pensando ad una serie di incontri dedicati all'uso di Internet e dei cellulari. Gli approfondimenti sono proseguiti nel tempo, da ultimo concentrando l'attenzione sui social network, Facebook in particolare. In occasione del recente «Safer Internet Day», la Giornata internazionale della sicurezza in Rete dei minori, anche alcuni oratori (Borgo Sacco a Rovereto e Gardolo a Trento, ad esempio) hanno promosso incontri rivolti a ragazzi e genitori per scoprire il mondo digitale e per poterlo utilizzare in sicurezza, favorendo il fatto che i più giovani possano avere delle figure di riferimento in grado di orientarli all'interno del mondo virtuale.

# Al bar dell'inclusione

## Nell'oratorio Noi «San Pio X» di Verona il locale viene gestito da nove giovani disabili

Un ampio parco situato appena fuori dal centro storico di Verona, nel quartiere della Biondella. Qui si trova il circolo Noi «San Pio X». Vi si trovano giochi per i bambini, tre campi per il gioco delle bocce, una piastra polivalente e un campo da calcio a 9. Come in tutti gli oratori che si rispettano non manca il bar. Con una peculiarità, però. Ovvero che al mattino, dalla fine dello scorso mese di gennaio, il servizio è svolto da un gruppo di nove giovani disabili, coordinati da tre operatori. Con il loro bel grembiule personalizzato, passano per i tavoli a raccogliere le ordinazioni. Sulla comanda segnano con rigorosa precisione il numero del tavolo e le richieste degli avventori, che devono essere tesserati a «Noi associazione». Dopo una breve attesa, portano quanto ciascuno ha ordinato. Un servizio che questi ragazzi svolgono con tanto impegno ed entusiasmo e che, tra l'altro, consente a tutti gli spazi del circolo di rimanere aperti anche al mattino. «Specialmente adesso che comincia la primavera, la possibilità di accedere al "campetto" è un'opportunità in più, soprattutto per le mamme con bambini piccoli che qui trovano un ambiente accogliente. Inoltre la presenza degli operatori è anche garanzia di sicurezza», dice Andrea Fornaciari, presidente del Noi San Pio X, che conta 400 tesserati. L'iniziativa si chiama "Passalbar" e rientra nell'ambito del Pass (Punto di accesso ai servizi) che si caratterizza quale servizio diurno per persone con una lieve disabilità, volto a migliorarne le abilità sociali e personali

attraverso una serie di attività svolte grazie alla risorsa costituita dalle reti formali ed informali presenti sul territorio. «Questa avventura - sottolinea Massimo Cauchioli, responsabile della cooperativa sociale onlus "L'Officina dell'Aias" (Associazione italiana assistenza spastici) di Verona, con quest'ultima capofila del progetto - è partita dall'esigenza di dare a queste persone una

*Il progetto «Passalbar» è partito lo scorso gennaio. Il lavoro dei ragazzi viene coordinato da tre operatori. L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo dall'intera comunità parrocchiale*

possibilità che prima non c'era. Infatti la loro disabilità è troppo lieve per essere inseriti nei Ceod, destinati solo alle persone con grave disabilità, ma sono al tempo stesso troppo gravi per trovare posto nel mondo del lavoro senza avere un operatore al loro fianco che li accompagni. Quindi sarebbero rimasti a casa. Abbiamo preferito lanciare la scommessa e farci finanziare per tre anni questo servizio che noi riteniamo sia quello giusto per loro, oltre ad essere efficace, vincente ed economico per il sistema sociale». Il progetto Passalbar è finanziato dalla Fondazione Cariverona e dall'assessorato ai Servizi sociali e



I protagonisti del progetto «Passalbar» del circolo San Pio X di Verona

famiglia del Comune di Verona. L'iniziativa di questa sorta di laboratorio protetto è stata accolta molto favorevolmente dai frequentatori del circolo, come pure dall'intera comunità parrocchiale che vanta da lungo tempo una particolare attenzione nei confronti del mondo della disabilità. Per don Alberto

Carcereri, parroco di San Pio X, «è stata l'occasione sia per un rilancio della struttura sia per ravvivare un rapporto tra parrocchia e disabili molto consolidato ma che rischiava di standardizzarsi eccessivamente». Passalbar si presenta quindi come una valida proposta e prospettiva di inclusione sociale.

l'appuntamento

## Sabato l'assemblea nazionale

È tempo dell'assemblea nazionale ordinaria per «Noi associazione». I rappresentanti regionali e territoriali si ritroveranno sabato alle 10 presso l'auditorium della Fiera di Verona per ascoltare la relazione del presidente, don Marco Saiani, e per l'approvazione del bilancio 2011. Di fatto quella di sabato sarà «una prima» per don Saiani, 57enne presbitero trentino. Infatti è stato eletto, insieme al nuovo consiglio nazionale e agli organismi previsti dallo statuto, il 19 novembre scorso in occasione della precedente assemblea. Il consiglio nazionale è composto, oltre che dal presidente, dal segretario don Andrea Mascalzoni (Noi Verona) e da don Fabio Mattiuzzi (Noi Venezia), don Angelo Manfredi (Noi Lodi), don Renato Pilotto (Noi Padova), don Pasquale Langella (Noi Napoli), Alfonso Cucco (Noi Torino), Marco Sossai (Noi Vittorio Veneto) e don Bernardo Marconato (Noi Treviso). L'associazione è presente in 25 diocesi di 43 province e 14 regioni italiane con 1.391 circoli per poco meno di 358mila tesserati.



A Chioggia l'aula di studio «Sacro Cuore»

# A Chioggia gli studenti non sono più da soli

L'ultima realtà avviata da «Noi Chioggia» in sinergia con il Seminario vescovile e il Leo club Chioggia-Sottomarina è l'aula studio «Sacro Cuore». Situata nella struttura del Seminario ed attiva dal 9 gennaio scorso, intende rispondere all'esigenza degli studenti universitari e dei giovani degli ultimi anni delle superiori di avere un ambiente dove poter studiare. «Sinora il riscontro è particolarmente positivo - spiega don Damiano Vianello, 28 anni, prete da quattro e da due presidente di «Noi Chioggia», oltre che vicerettore del Seminario -». Strutturata per una quarantina di persone, la teniamo aperta nei giorni feriali dalle 9 alle 23, il sabato e la domenica dalle 9 alle 20. Dotata di computer fissi e rete wi-fi, è stata realizzata grazie alla Fondazione della Comunità Clodiense e alla Banca di credito cooperativo di Piove di Sacco che ha

finanziato il progetto. Tra un po' installeremo l'impianto di climatizzazione, indispensabile per il periodo estivo». Una realtà piccola ma significativa e interessante quella di Noi Chioggia. Conta su una dozzina di circoli per 1.341 tesserati (58% ragazzi e 42% adulti). «Sino a due anni fa, l'associazione si identificava nella figura di don Vittorino Gianni, deceduto nel dicembre scorso. Da quando gli sono succeduto - continua don Vianello - la priorità è stata quella di creare un consiglio direttivo dove ci fosse la possibilità di riflettere e di stare dentro le situazioni. Oggi sono affiancato da sette giovani provenienti da altrettanti circoli della diocesi. Questo ha dato un taglio nuovo. Cerchiamo di programmare

e di sperimentare le cose insieme. L'importante è che ci sia questo cuore pulsante, così tutto il resto diventa molto più semplice». L'attività dei circoli è diversificata in quanto la diocesi, pur essendo piuttosto piccola con poco più di 120mila abitanti, è sparsa su un vasto territorio che va dalla laguna veneta sino alla sponda che precede l'ultima bocca del delta del Po. «Ci sono realtà che vanno avanti da anni - sottolinea il presidente di Noi Chioggia - come quella del Buon Pastore a Sottomarina che ha un'attività strutturata e procede grazie all'impegno di molte famiglie e giovani. Nell'entroterra troviamo circoli come quello di Mazzorno Sinistro (frazione di Adria, in provincia di Rovigo) dove la

tesserata più anziana ha 92 anni. È una piccolissima parrocchia che ha strutturato il circolo Noi attorno ad attività ricreative per «adulthood» e vanno alla grande con feste e sagre. A Porto Tolle erano vent'anni che non esisteva un oratorio. È stato ricostruito ma manca il tessuto, sta cominciando a nascere qualcosa attorno alla catechesi e alla formazione. Nell'ultimo consiglio direttivo abbiamo ritenuto fondamentale puntare sulla formazione degli animatori. In questi tre mesi, fino a maggio, in quattro zone della diocesi coinvolgendo i circoli, faremo degli incontri specifici per giovani dai 15 anni in su». Manuel Boscolo Mela, studente di economia a Venezia, è il segretario di Noi Chioggia, dopo essere stato nel 2007, a soli 18 anni, presidente di un circolo. «Amministriamo il tesseramento, le attività dei circoli e aggiorniamo il sito creato da poco ([www.noichioggia.com](http://www.noichioggia.com))».

*Nel Seminario apre l'aula «Sacro Cuore» per universitari e ragazzi delle superiori*